



D. Antonio DE BONIS

SALESIANO

*87 anni di
generosa donazione*

NATO ALL'ETERNITÀ IL

13 MARZO 1982

È andato via in punta di piedi come era vissuto proprio per non fare rumore.

A nessuno sarà pesante leggere le ultime giovanili parole di un grande salesiano di 87 anni!

“Inizio oggi (3 marzo 1982) un nuovo anno di vita, l'87°, tutto dono del Signore, dono d'amore per Lui e di maggiore vita interiore, di vita più teologale, più orientata dallo Spirito Santo che dalle attività umane. Che non sia come il rematore intento a remare con le sue forze e attitudini di natura e non si cura del vento che soffia a suo favore e vuole aiutarlo.

«Motus in fine velocior»! La turbina quando sta per terminare il suo movimento sembra che l'acceleri negli ultimi giri. Così deve essere per me. Valorizzare meglio questo ultimo scorcio di vita sacerdotale, salesiana, comunitaria, di profitto spirituale, di ricupero, di purificazione, di assillo e tormento per la salvezza delle anime e di ansia di donazione per loro.

Senza fermarsi di fronte alle prove crucifiggenti degli ultimi istanti di vita.

«Hoc opus, hic labor»! Questo il lavoro, questi i propositi e le ansie!

Aiutatemi, in cordata verso la meta, con la solidarietà del ricordo e la preghiera”.

Non si improvvisa una lucidità di sintesi ed una chiarezza di visione come questa se non si è fortemente allenati.

La sua vita fu sempre all'insegna della donazione totale alla Congregazione.

Le varie occupazioni assegnategli dalla obbedienza lo videro agile e generoso anche quando sradicato dal mondo giovanile diretto, si trovò a dover trattare di amministrazione a tutti i livelli e con tutte le implicanze e fastidi che la responsabilità accumula in questo servizio.

Il bene della Casa, della Ispettorìa e della Congregazione furono ai primi posti nel suo pensare e nel suo agire.

Era stato iscritto, giovane sacerdote, all'Università, ma l'obbedienza, che nella sua vita ha avuto il posto d'onore come sacro giuramento, dirottò le sue energie giovanili verso altre necessità, e tutto fu accettato in prospettiva di fede bruciando nella volontà di Dio ogni reazione e delusione umana.

Possiamo credere che il sacrificio di donazione più grande della sua vita sia stato quello di aver dovuto abbandonare il lavoro in mezzo ai giovani per prendere in mano l'economia e l'amministrazione dell'Ispettorìa Romana.

Per 22 anni dedicò totalmente i talenti ricevuti per risolvere i problemi delle Case, con tanta diligenza, costanza, intelli-

LE TAPPE DELLA SUA SCALATA ALLA CASA DEL PADRE

Entra nel mondo Salesiano a Genzano: 1911
Consacrazione religiosa perpetua: 1918 - Frascati
Consacrazione Sacerdotale-Card. Cagliero: 1921 - Roma
In mezzo ai giovani - consigliere: 1921-26 - Frascati
Amministratore: 1926-33 - Frascati
Direttore: 1933-37 - Capocroce
Economo Ispettorale: 1937-59 - Roma
Direttore Pia opera del Sacro Cuore: 1960-79 - Roma
Aiuto amministrazione Sacro Cuore: 1979-82 - Roma

Dati per il necrologio

DON ANTONIO DE BONIS: nato a S. Giovanni Rotondo il 2/3/1896; morto a Roma il 13/3/1982 a 87 anni di età, 70 di professione, 61 di sacerdozio.

rosamente a disposizione di questa nuova obbedienza. Fu sempre disponibile con umiltà e delicatezza per tutto ciò che, nella Ispettorìa ed anche fuori, la sua esperienza poteva dare, specie per ciò che riguardava il campo economico.

Quante volte si vedeva questo umile prete, vestito poveramente, con la sua borsa in mano, uscire a piedi dal Sacro Cuore per andare negli uffici più delicati della Capitale!

Davanti a lui anche le porte più restie si aprivano senza cigolare come per un gioioso invito. Aveva e coltivava le amicizie con rara squisitezza salesiana.

Quanto l'Ispettorìa Romana e non solo essa, debba alla umiltà ed al tatto sacerdotale di Don Antonio De Bonis, lo sapremo solo in cielo.

Don Bosco diceva di essere prete dovunque; di Don Antonio possiamo dire che era salesiano ovunque. Questo segreto fu la chiave universale che aprì davanti a lui non solo le porte degli uffici ma specialmente i cuori di moltissimi uomini.

Visse con profondità di convinzione, la povertà che esigeva dagli altri. Credeva fermamente che la ricchezza della Congregazione è nella povertà dei Salesiani.

I programmi ascetici di perfezione e di santità che abbiamo trovato nei suoi numerosi scritti, il suo testamento spirituale carico di fede e di gioiosa accettazione della volontà di Dio sono un segno concreto della sua continua tensione spirituale.

Gli ultimi tempi della sua vita sono stati una corsa continua alla preghiera, alla disponibilità totale. Ottantacinquenne, per stare in mezzo ai ragazzi, assisteva i semiconvittori durante i pasti!

Era felice quando, anche pochi giorni prima di morire, poteva dire che aveva dato una mano per risolvere qualche problema amministrativo della casa.

Passava molto del suo tempo libero nella sacrestia della Basilica sempre disponibile per le confessioni. Un angoletto del presbiterio era diventato il suo punto di immersione giornaliera nella preghiera dei fedeli.

Il tramonto pieno di luce, sereno e gioioso è stata la sintesi più bella di una giornata spesa con intelligenza cristiana e sacerdotale.

Il nostro affetto fraterno per lui si traduca in preghiera piena di fede.

*La Comunità del Sacro Cuore
in Roma*



genza ed umiltà da non avere mai tempo di creare dei problemi a nessuno. La sua fama di esperto in economia, ha varcato con estrema facilità i confini della Ispettorìa Romana, tanto da diventare il consulente intelligentemente salesiano di molte Ispettorie d'Italia.

Una esperienza acquistata sulla pelle e donata con estrema generosità come un dovere verso i confratelli e la Congregazione.

Viaggiare sui numeri e sul contenzioso, su problemi concreti e delicati, e sicuramente di non facile soluzione, specie quando arrivavano a lui, erano e sono elementi che hanno una grande forza di prosciugamento spirituale. Don Antonio aveva subito intuito questo pericolo e con la puntualità e l'ordine che lo distingueva, preveniva al mattino con la riflessione, con l'Eucarestia, con la preghiera e col calore della Comunità, il depauperamento delle sue risorse interiori. L'unione con Dio traspariva dalla sua saggezza, dalla sua calma e dalla sua sicurezza.

Le sue occupazioni così poco pastorali erano immerse totalmente in una pietà filiale, solida e convinta, intessuta di puntualità, di costanza, di fervore e di slancio.

Disponibilissimo ad esercitare il ministero sacerdotale delle confessioni, era convintissimo di esplicitare al massimo i doni, ricevuti per la salvezza dei fratelli, proprio in questo divino servizio.

Nel 1959 gli fu dato l'incarico della Pia Opera del Sacro Cuore. Tutte le energie di cui disponeva furono messe gene-

ISTITUTO SALESIANO SACRO CUORE
VIA MARSALA 42, ROMA